

Penny Wirton

IL SOGNO DI UN'ALTRA SCUOLA

Intervista a Eraldo Affinati

Eraldo Affinati, nato a Roma nel 1956, ha sempre intrecciato la scrittura all'insegnamento. In lui la vocazione pedagogica è profondamente legata a quella letteraria. Non a caso il suo primo libro, *Veglia d'armi*, pubblicato nel 1992, era un breviario spirituale su Lev Tolstoj, forse il più grande scrittore-insegnante dell'epoca moderna. Negli ultimi anni l'attenzione di Affinati, spesso rivolta alla Shoah (basti pensare a *Campo del sangue*, un diario di viaggio a piedi da Venezia ad Auschwitz), si è andata concentrando ancor più sugli aspetti educativi, anche in relazione alla sua esperienza come docente alla Città dei Ragazzi, la storica comunità fondata nel secondo dopoguerra da monsignor Carroll Abbing, alla quale lo scrittore romano ha dedicato l'omonimo libro. Lo dimostrano i suoi scritti, in particolare *Elogio del ripetente*, una riflessione operativa sulla scuola di oggi e sul recupero dei cosiddetti ragazzi difficili, e l'ultimo volume, appena uscito per Mondadori, *L'uomo del futuro. Sulle strade di don Lorenzo Milani*. Questa attività pedagogica militante ha trovato nelle scuole Penny Wirton una realizzazione concreta sulla quale abbiamo rivolto ad Affinati alcune domande.

■ *Spiegaci cos'è la scuola Penny Wirton.*

È una scuola gratuita di italiano per im-

migrati che prende il nome da un romanzo di **Silvio D'Arzo**. L'abbiamo fondata otto anni fa io e mia moglie, Anna Luce Lenzi, entrambi appassionati di questo grande scrittore.

■ *Come funziona? Quante sedi ha?*

Non abbiamo né classi, né voti. Accogliamo tutti, in qualsiasi momento dell'anno scolastico. Ad ogni studente diamo un insegnante e il materiale necessario: penne, quaderni, dizionari. Ci autofinanziamo attraverso liberi contributi. Presenze e argomenti vengono registrati in ogni lezione. Lavoriamo, quando possibile, in un rapporto uno a uno. Oppure per piccoli gruppi. La sede principale è a Roma. Abbiamo una dozzina di altre postazioni didattiche sparse in tutta Italia, nate dall'iniziativa di persone appassionate. Recentemente, grazie a Laura Bosio, abbiamo aperto una sede a Milano, attiva il venerdì pomeriggio, nella chiesa di San Giovanni in Laterano.

■ *Quali strumenti didattici utilizzate?*

Usiamo un libro di testo, *Italiani anche noi*, che abbiamo scritto apposta, basato su tanti esercizi con disegni e illustrazioni. L'osservazione delle difficoltà dei nostri studenti provenienti da lingue e alfabeti diversi ci ha infatti stimolato a cercare per loro l'approccio più immediato e, pur nel rispetto della grammatica e della sua gradualità, meno teorico possibile: l'immagine (oggetti o figure in azione) è supporto inizialmente indispensabile per insegnare *senza spiegare*; l'esercizio si basa sull'esempio comunicativo e l'apprendimento diventa una pratica agevole, specialmente attraverso una ricca varietà di applicazioni: è importante che sia l'insegnante sia lo studente possano ripetere, variare, confermare quanto appreso, tanto che abbiamo corredato il nostro

Silvio D'Arzo, pseudonimo di Ezio Comparoni (Reggio Emilia, 6 febbraio 1920 – 30 gennaio 1952), scrittore. In vita pubblica un solo romanzo, nel 1942, *All'insegna del buon corsiero* (Firenze, Vallecchi), ma scrive alcuni fra i più importanti anche se misconosciuti racconti della letteratura italiana del '900. Tra questi, *Casa d'altri*, definito da Eugenio Montale un racconto perfetto, e *Penny Wirton e sua madre*, la storia di un ragazzo orfano di padre, che scappa di casa per sfuggire dalle umili origini e per cercare il proprio posto nel mondo.

manuale di un ulteriore complesso di prove di “rinforzo”, (*Italiani anche noi. Il libro degli esercizi*), che lo accompagnano aggiungendo spunti per lo sviluppo dell’oralità sia attraverso dialoghi e conversazione, sia attraverso giochi veri e propri; il ricorso al gioco è importante e contribuisce a mantenere serenità e levità quanto... le caramelle che a un certo punto della lezione sono offerte in giro a tutti, dando luogo a commenti, ringraziamenti, sorrisi che sono già da soli una lezione.

■ *Chi sono gli insegnanti?*

Ci sono molti pensionati, non necessariamente ex docenti, diversi studenti universitari e, cosa a cui teniamo davvero, ragazzi italiani che insegnano la nostra lingua ai loro coetanei immigrati. Proprio quest’anno abbiamo stipulato una convenzione con il Liceo “Pilo Albertelli” di Roma, in base alla quale una ventina di studenti italiani faranno un tirocinio attivo alla Penny Wirton, nell’ambito delle ore che, secondo la nuova riforma, devono essere dedicate all’alternanza scuola-lavoro. Soltanto nella capitale, in questo momento, contiamo un centinaio di docenti. Ci siamo organizzati in modo da agevolare l’attività di tutti i volontari con un sistema di rotazione che permette loro di “formarsi” affiancando chi già insegna per poi staccarsi non appena ha preso confidenza con la situazione e i materiali didattici disponibili (oltre al manuale, atlanti e puzzle geografici, dizionari bilingui, repertori visuali, alfabeti mobili...).

■ *E chi sono le persone che la frequentano?*

Adolescenti che provengono dai centri di pronta accoglienza per minori, rifugiati politici ospiti negli Sprar, adulti in proprio. Ragazzi africani, asiatici, slavi, arabi, sudamericani. Badanti ucraine, moldave. Operai albanesi o rumeni. Diverse mamme con bambini piccoli al seguito. Possiamo avere Mohamed, analfabeta totale, che non è mai stato a scuola, nemmeno nel suo paese, o Tatiana, laureata in economia a Kiev. Per ciascuno di loro l’insegnante volontario cerca di intercettare la condizione, le necessità, le capacità, le difficoltà specifiche: ognuno è diverso e “speciale”; a volte si intrecciano proficuamente le esperienze di studenti di livelli simili che si aiutano o cercano di ca-

I LIBRI DI ERALDO AFFINATI

■ *Veglia d’armi. L’uomo di Tolstoj*, Marietti, 1992, Oscar Mondadori 1998; *Soldati del 1956*, Marco Nardi 1993, Oscar Mondadori 1997; *Bandiera bianca*, Mondadori, 1995; *Patto giurato. La poesia di Milo De Angelis*, Tracce, 1996; *Campo del sangue*, Mondadori, 1997; *Uomini pericolosi*, Mondadori, 1998; *Il nemico negli occhi*, Mondadori, 2001; *Un teologo contro Hitler. Sulle tracce di Dietrich Bonhoeffer*, Mondadori, 2002; *Secoli di gioventù*, Mondadori, 2004; *Compagni segreti. Storie di viaggi, bombe e scrittori*, Fandango, 2006; *La Città dei Ragazzi*, Mondadori, 2008; *Berlin*, Rizzoli, 2009; *Peregrin d’amore. Sotto il cielo degli scrittori d’Italia*, Mondadori, 2010; *Italiani anche noi. Corso di italiano per stranieri. Il libro della scuola Penny Wirton*, Il Margine, vol. I 2011 - vol. II 2015; *L’11 settembre di Eddy il ribelle*, Gallucci Editore, 2011; *Elogio del ripetente*, Mondadori, 2013; *Vita di vita*, Mondadori, 2014; *L’uomo del futuro. Sulle strade di don Lorenzo Milani*, Mondadori, 2016.

Ha curato l’edizione completa delle opere di Mario Rigoni Stern, *Storie dall’Altipiano*, “I Meridiani”, Mondadori, 2003.

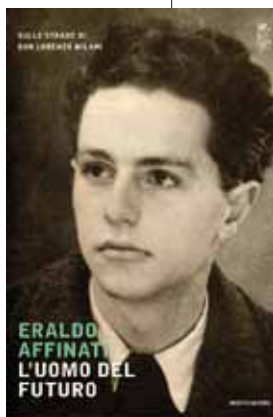


pirsi in italiano provenendo dall’arabo, dal bengali o dal persi o dal wolof.

■ *Cosa cercano queste persone alla Penny Wirton? Solo di imparare una nuova lingua?*

Chi viene alla Penny Wirton trova e, a sua volta regala, il sorriso. Noi puntiamo tutto sulla qualità della relazione umana. Il nostro è un laboratorio antropologico. Immaginate decine di tavolini posti uno accanto all’altro. Si respira un senso di comunità. Ogni tanto distribuiamo le caramelle. E magari un afghano regala una mela alla volontaria che l’ha aiutato. Molti dei nostri studenti ci hanno detto che spesso non riescono a parlare italiano: o non comunicano con nessuno, o si esprimono nella loro lingua con amici connazionali. Ecco che la scuola diventa un luogo in cui essere ascoltati e consi-

*Eraldo Affinati
e alcuni ragazzi
della Penny
Wirton*



Eraldo Affinati
L'uomo del futuro.
Sulle strade
di don Lorenzo Milani
Mondadori

derati, in cui ci si sente persone a pieno titolo, con tutte le difficoltà del mondo, sì, ma alla pari dei tanti che si vedono intorno, ognuno con le sue piaghe e con le sue speranze.

■ *Quanto conta per i "forestieri", ai fini di una vera integrazione, la conoscenza della lingua del Paese in cui sono approdati?*

Apprendere la lingua del Paese che ti ospita è indispensabile, altrimenti non trovi lavoro e resti ai margini, ma il percorso verso la conoscenza non dovrebbe essere faticoso, arido, selettivo, né per gli studenti, né per i docenti. Ad avvantaggiarsi dello spirito Penny, ancor prima degli immigrati, sono i volontari, i quali, in un ambiente come il nostro, riescono ad esprimere, ognuno secondo la propria sensibilità, il massimo. Per me è uno spettacolo vedere come queste persone rovesciano la logica retributiva in cui viviamo regalando il loro talento a fondo perduto. Sono tanti i volontari che ci ringraziano di aver loro dato la possibilità di sentirsi utili, di averli introdotti a contatti calorosi e toccanti. Ma la Penny Wirton ringrazia loro, i volontari, senza la cui disponibilità non potrebbe né

esistere né procedere; e persino l'Italia ci sembrerebbe meno bella di quello che è.

■ *Ci puoi raccontare com'è nato il tuo ultimo libro su Don Lorenzo Milani?*

Sono andato nei luoghi segnati dalla presenza del priore nel tentativo di raccogliere la sfida esistenziale, ancora aperta e drammaticamente incompiuta: Firenze, dove nacque da una ricca e colta famiglia con madre di origine ebraica, frequentò il seminario e morì fra le braccia dei suoi scolari; Milano, luogo della formazione e della fallita vocazione pittorica; Montespertoli, sullo sfondo della Gigliola, la prestigiosa villa padronale; Castiglicello, sede delle mitiche vacanze estive; San Donato di Calenzano, che vide il giovane vice parroco in azione nella prima scuola popolare da lui fondata; Barbiana, "penitenziario ecclesiastico", in uno sperduto borgo dell'Appennino toscano, incredibile teatro della sua rivoluzione. Oltre a queste perlustrazioni ho cercato l'eredità spirituale di don Lorenzo nelle contrade del pianeta dove alcuni educatori isolati, insieme ai loro alunni, senza sapere chi egli fosse, lo trasfigurano ogni giorno: dai maestri di villaggio, che pongono argini allo sfacelo dell'istruzione africana, ai teppisti berlinesi, frantumi della storia europea; dagli adolescenti arabi, frenetici e istintivi, agli italiani di Ellis Island, quando gli immigrati eravamo noi; dalle suore di Pechino e Benares, pronte ad accogliere i più sfortunati, ai piccoli rapinatori messicani, ai renitenti alla leva russi, ai ragazzi di Hiroshima, fino ai preti romani, che sembrano aver dimenticato, per fortuna non tutti, la severa lezione impartita dal priore.

■ *Che legame intercorre fra le scuole Penny Wirton e Don Milani?*

In *Lettera a una professoressa* c'è un punto in cui si dice che milioni di ragazzi, "il meglio dell'umanità", così vengono definiti, aspettano d'essere fatti eguali. E dove stanno queste persone? "In Africa, in Asia, nell'America latina", leggiamo nel testo. Insomma oggi i ragazzi di Barbiana – il loro maestro ne era già incredibilmente consapevole – si chiamano Mohamed, Hafiz e Khaliq. Gli studenti della Penny Wirton.

PENNY WIRTON IN ITALIA

- **ROMA** Presso il Liceo Keplero.
- **CALABRIA** Dal 2009, con Marco Gatto, che è socio fondatore. Sedi: Catanzaro, Cosenza, Trebisacce, Mormanno. Associazione "Tramondi".
- **NOVENTA PADOVANA** Dal 2014, con Enrica Ricciardi. Convenzione con il Comune di Noventa Padovana.
- **LUCCA** Dal 2014, con Isabella Tobino e Marco Natalizi. Fondazione "Mario Tobino" e accordo con il Comune di Lucca.
- **POGGIBONSI** Dal 2014, con Dario Ceccherini. Associazione "Amici di Bilenchi".
- **COLLE VAL D'ELSA** Dal 2014, con Valeria Innocenti Minuti. Fondazione "Scintille".
- **SEZZE ROMANO** Dal 2014, con Chiara Mancini (e suo padre prof. Giancarlo Mancini). Associazione Culturale "Araba Fenice".
- **AVERSA** Dal 2014 (attualmente sospesa), con Patrizia Cuomo. Si appoggia alla libreria "Il dono".
- **VITERBO** Dall'ottobre 2015, con Barbara Paris (Salvatore Regoli). Associazione "Juppiter".
- **PASSO CORESE** Dal novembre 2015, con Caterina Isabella. Si appoggia alla Parrocchia locale.
- **FRANCAVILLA AL MARE** Dal 2 dicembre 2015, con Chiara Montemitro. Associazione "Emozioni".
- **MILANO** Dal 4 dicembre 2015, con Laura Bosio. Si appoggia alla Parrocchia di S. Giovanni in Laterano.
- **REGGIO EMILIA** Dal 2014, con Anna Pelli, presso Biblioteca S. Croce.